



IL TEATRO

ILLUSTRATO

Ritratti di maestri ed artisti celebri, vedute e bozzetti di scene, disegni di teatri monumentali, costumi teatrali, ornamentazioni, ecc., ecc.

COLLABORATORI:

Bersezio Vittorio — Capetti Ugo — Caputo M. C. — Cavallotti Felice
D'Arcais Francesco — De-Marzi Achille — Laforêt L. P. — Lazzaro Nicola
Mariani Eugenio — Paravicini Rodolfo — Pirani Eugenio — Rupnick C. V.
Torelli Achille — Wilder Vittorio, ecc.

Redattore in capo: Prof. AMINTORE GALLI.

ESCE IN MILANO AI PRIMI D'OGNI MESE

SOMMARIO

ILLUSTRAZIONI: *Francesca da Rimini*, opera di Ambrogio Thomas. — Antonio Rubinstein (ritratto). — *Tristano e Isotta*, melodramma di Riccardo Wagner. — *Lo Spione di Rheinsberg*, dramma storico del signor Gottschall. — *Il piccolo Faust*, parodia di Hervé. — *La scuola della maldicenza*, commedia di Sheridan. — *Anbana*, opera comico-satirica di Ermanno Zumpe.

TESTO: Antonio Rubinstein (I. Valletta). — *Francesca da Rimini*, opera del maestro Ambrogio Thomas. — *Tristano e Isotta*, melodramma del maestro Riccardo Wagner. — *Lo spione di Rheinsberg*, dramma del signor Gottschall. — *Il piccolo Faust*, parodia di Hervé. — *La scuola della maldicenza*, commedia di Sheridan. — *Anbana*, opera comico-satirica del maestro Ermanno Zumpe. — Garibaldi e la musica (A. De Marzi). — *Forme liriche*, saggio storico e tecnologico (A. Galli). — *Opere nuove*. — Bollettino teatrale di Giugno (Il Diarista). — Teatri di Parigi (L. P. Laforêt). — Riproduzione del *Joseph di Méhul* (Moreno). — *Dalle rive foci*; Berlioz e la sua sinfonia fantastica ai concerti popolari di musica sacra (Charles Vincens). — Bibliografia musicale (Jota — A. G.). — Concorsi. — **COPERTINA:** Notiziario. — *Questione Bisantina* (D. M.). — San Tommaso d'Aquino compositore di musica e cantante. — Varietà.

MILANO — EDOARDO SONZOGNO — EDITORE

14. — Via Pasquirolo. — 14.

NOTIZIARIO

— Gli ultimi numeri del nuovo giornale la *Musica Popolare*, edito dallo Stabilimento Sonzogno, portano i ritratti di Monteverde, Frescobaldi, Lulli, Corelli, Purcell, e della Galletti, Campanini, Gayerre e Masini; i seguenti pezzi: il 2° Giugno 1882, trascrizione elegiaca, sull'Inno di Garibaldi, di Agostino Mercuri; alla *Gloria immortale* di Giuseppe Garibaldi, di F. Sangiorgi; *Inno Nazionale Inglese* di Lulli; *Elogio delle lagrime*, di Schubert; *Calma dopo la tempesta al chiaro di luna*, di L. Beethoven; *Dimmi io l'amore!* melodia di I. Azzoni; la *Frescobalda*, di Frescobaldi; l'aria *Se tu della mia morte*, di A. Scarlatti; *Ami donna?* melodia di A. Scontrino; il Lamento d'Arianna *Lasciatemi morire*, di C. Monteverde; *Alemanna*, di Purcell; una trascrizione, di G. Bizet dell'aria *Dehl raffrena* nell'opera il *Turco in Italia* di Rossini; il *Largo funebre* eseguito a Caprera nelle esequie di Garibaldi, di L. Canepa, e *Vendo fiori*, melodia di L. Rossi.

Fra gli articoli oltre la *Rivista teatrale*, le illustrazioni ai pezzi di musica e la biografia del musicista o cantante di cui il giornale porta il ritratto, notansi anche scritti tecnici.

— Fra i pezzi mirabilmente eseguiti dalla Società orchestrale della Scala, parvemi un vero gioiello il *Preludio del re Manfredi* del Reinecke.

I critici, gente che non si contenta mai di gustare, applaudire e... tirar via, gli furon sopra, e uno — è musica wagneriana »

un altro — che! la è schiettamente gounodiana; e qui, fuori lo spadone polemico.

Che il disegno melodico ed armonico abbia molto dello stile gounodiano, non capisco come lo si possa negare.

Ma, d'altra parte, che la risonanza continua del suono, l'assenza cioè di pause, di silenzi ritmici, non sia imitazione della trovata schiettamente wagneriana, non arrivo pure a intendere come lo si possa contestare o se ne voglia dissimulare il valore artistico, che, in certi limiti, mi pare grande assai.

Che imitazione vi sia, è fuor di dubbio, ma tanto wagneriana quanto gounodiana, è così egregiamente fusa, impastata in un tutto omogeneo, da strappare l'applauso anche ad un critico.

— Le due Società corali di Milano, dirette l'una dal maestro Leoni, l'altra dal maestro Giovannini, stanno per fondersi insieme e formare una grande ed importante Società. Bisogna rallegrarsi di questo avvenimento artistico; però è da desiderare che si facciano le cose in maniera che nessuno dei due maestri dirigenti le presenti Società rimanga disgiunto. — Milano dia esempio di non essere città ove alberghi neanche l'ombra di camorra.

— L'editore Ricordi di Milano è attualmente a Parigi per andare inteso amichevolmente con gli acquirenti delle opere del maestro Verdi dei loro diritti rispettivi. — Domani, lunedì, riunione degli editori francesi con Ricordi.

— L'egregio archeologo L. Arrigoni, fra altri acquisti musicali, di recente ha fatto quello di tutti i manoscritti inediti e studj diversi di Carlo Blasis. Sono più di trenta volumi, che studiati da un buon coreografo troverebbe certo qualcosa di buono; — è tutta la vita artistica del Blasis compendiata — il suo numero innumerevole di balli e musicati da lui stesso ivi si trovano. Sette volumi sono illustrati da un grande numero di disegni del Blasis stesso, da incisioni allegoriche, ecc.

— La Società del Quartetto di Milano apre ai compositori italiani un concorso a premio a tutto il mese di marzo 1883, per un *Trio* per piano-forte, violino e violoncello in quattro tempi. Al suddetto concorso sono destinati: un primo premio di L. 1000 ed un secondo premio di L. 500. La composizione inedita e scritta intelligibilmente, si trasmetterà al segretario signor Carlo Chiusi (Milano, ufficio delle Civiche Scuole popolari di musica, via Rastrelli), non oltre il giorno 31 dicembre 1882, ritirandone ricevuta.

— Le nostre sincere condoglianze al collega Giuseppe Lamperti per la perdita della sua diletta consorte Amelia Conti-Lamperti, già artista di canto.

— I proprietari del Teatro di Società di Treviso, hanno votato lire 8000 per « due opere di repertorio con ballo grande, o per due opera-ballo grandiosa, o per due opere nuove per Treviso, preferibilmente la *Carmen* di Bizet e la *Mignon* di Thomas, da darsi nelle venture stagioni di autunno e carnevale. » — Decisamente per 8000 lire le pretese sono... eccellenti!

— La Patti si è sottoscritta per 500 lire per il monumento a Garibaldi.

— Il Municipio di Parma ha stanziata la dote di 30,000 lire per lo spettacolo del venturo carnevale.

— Fino ad oggi le nomine al Conservatorio Rossini di Pesaro, oltre il direttore Pedrotti, sono la signora Virginia Boccabadati a maestra di canto e il signor Angelo Ferni a professore di violino.

— Il Municipio di Viareggio cederebbe *gratis* l'ippodromo Principe Amedeo ad un'impresa che assicurasse di aprirlo per pubblici divertimenti durante la stagione delle bagnature.

— Per l'inaugurazione del monumento a *Guido Monaco* di Arezzo, il maestro Mancinelli comporrà un inno alla cui esecuzione prenderanno parte trenta bande musicali.

— In carnevale, è voce che si abbia a dare al Regio di Torino la nuova opera del maestro Luccia: *Il Conte Rosso*.

— L'ingegnere Sfondrini ha presentato al Municipio di Torino il progetto d'un grandioso Politeama da costruirsi sugli spalti della Cittadella. Sarebbe pronto per l'Esposizione.

— La sera del 1.º giugno è successo al teatro di Teramo una catastrofe che poteva avere serie conseguenze. Appena tirata su la tela, precipitò con gran fracasso il lampadario illuminato a petrolio ed il liquido infiammato si sparse per la platea. Fu un fuggi fuggi generale, molte signore svennero e vi furono schiacciamenti, ammacature e contusioni. Per fortuna che le pompe erano pronte ed il fuoco fu presto estinto.

— *Marion de Lorme*, è il titolo d'un nuovo dramma lirico in quattro atti, di E. Golisciani, che metterà in musica il maestro Ponchielli, il quale attualmente trovasi a Maggiano (Lecco). Il dramma, come si capisce, è tratto da quello omonimo di Victor Hugo.

— La stagione estiva d'opera al Sannazzaro di Napoli colla *Carmen*, la *Bonheur*, la *Cottino*, *Gnone*, ecc., è andata in fumo. — Un'altra impresa vi è sottentrata, sotto gli auspici dell'antico tenore Alessandro Bettini, che vi farà cantare una sua allieva, che ha battezzata col nome di Patti...ni, nella speranza che l'omonimo in diminutivo le porti fortuna. Speriamolo anche noi.

— L'egregio maestro Giulio Roberti è stato testè nominato membro del giuri per il Concorso musicale che avrà luogo a Ginevra nei giorni 12, 13 e 14 di agosto. La distinta onorificenza toccata a questo egregio maestro non deve essere solamente titolo di giusta soddisfazione per il maestro Roberti, ma altresì di una compiacenza per la città di Torino che da lungo tempo saluta nel Roberti uno dei più appassionati cultori dell'arte musicale.

Sappiamo poi che al concorso di Ginevra interverranno la brava banda della città di Torino ed un coro di uomini che si sta costituendo dal Circolo degli artisti.

— L'impresa del teatro Petrarca di Arezzo, in occasione delle feste a Guido Monaco, andrà per conto di quella Direzione. L'agente teatrale Bolelli di Bologna ne sarà il rappresentante. — L'opera prescelta è il *Mefistofele* di Boito, e diconsi già scritturati la prima donna Teodorini, il tenore Barbaccini ed il basso Nannetti. L'orchestra sarà diretta dal maestro Luigi Mancinelli.

— A sostituire il maestro Pedrotti, quale concertatore d'orchestra del teatro Regio di Torino, fu prescelto il maestro Gialdino Gialdini. È una scelta ottima e che onora il bravissimo maestro.

— L'impresa del Costanzi di Roma toccò al solerte agente signor Eduardo Ricca, il quale promette quattro melodrammi dei migliori, tra i quali il *Simon Boccanegra* e i due balli *Excelsior* e *Sieba*.

— Quando in settembre sarà inaugurato in Arezzo il monumento a Guido Monaco, è stabilito che venga aperto un concorso speciale, destinato ad accogliere i prodotti di tutta la nazione riguardo alle industrie concernenti la fabbricazione e la lavorazione degli strumenti musicali. Speriamo che se la nostra Camera di commercio ne fu avvertita, curerà che venga facilitato il progetto della Commissione ordinatrice Aretina e farà sì che i pochi nostri costruttori non manchino all'appello, coll'espore i loro prodotti.

— Abbiamo ricevuto da Forlì la biografia di Masini scritta dal maestro Archimede Montanelli e pubblicata per cura della redazione del *Cittadino Romagnolo*. Questa biografia, preceduta da un ritratto dell'egregio artista forlivese, contiene degli aneddoti molto piacevoli sul medesimo. Il più singolare di quest'è un fatto succeduto al Masini nello scorso inverno a Pietroburgo. Egli aveva appena terminato di cantare in un concerto dattosi in sale aristocratiche quando fu spogliato, dice il biografo, di gran parte degli indumenti i

quali, fatti a brani, vennero divisi fra centinaia di dame rese entusiaste ed ansiose di possedere qualche cosa che appartenesse al grande artista.

— Il giorno 28 maggio si è scoperta a Bari la lapide che ricorda la casa dove nacque Niccolò Piccinni. L'iniziativa è dovuta ad un Comitato composto di egregi cittadini, il quale coronerà l'opera propria innalzando una statua al grande musicista sulla piazza della Prefettura nel piccolo square a destra di chi guarda il teatro che ebbe nome dal Piccinni.

La casa è una delle modeste abitazioni dell'antica Bari, posta in fondo alla piccola via Fiscare, a cui si accede soltanto dalla piazza Mercantile. A capo di una vecchia scaletta in pietra si legge:

IN QUESTA CASA
NACQUE
NICCOLÒ PICCINNI.

Altra iscrizione è posta all'angolo di quella via, perchè, richiamando l'attenzione di chi passa, ricordi la data dell'inaugurazione, e dice:

È
IN QUESTO VICOLO LA CASA
NELLA QUALE
IL GIORNO 16 GENNAJO 1728
NACQUE
NICCOLÒ PICCINNI.

28 maggio 1882.

Brevi, ma calorose parole vennero pronunziate sul luogo dal presidente del Comitato signor Favia, dal sindaco ff. avv. Infante, dall'on. Rogadeo e dal prefetto Miraglia.

La solennità si chiuse coronando di fiori le lapidi, ed eseguendosi le due *ouvertures* del Piccinni tolte alle sue opere *Rinaldo* (1778) ed *Ati* (1780). I tre concerti del 5.º e del 6.º fanteria ed il municipale, cui venne affidata l'interpretazione di quei capolavori, li diresse con molto gusto il giovane maestro Enrico Annoscia.

Oltre alle rappresentanze di tutti gli ordini della città, una folla compatta ed ordinata di popolo venne spontanea e con entusiasmo affatto meridionale a rendere più gaja quella festa dell'arte. La sera, illuminazione di gala al Corso, ripetute le stesse musiche innanzi al teatro Piccinni, e sempre animatezza e brio fino alle ore più tarde.

Lo stesso Comitato faceva pubblicare un elegante *Album*, ricco di *fac-simili* dell'atto di nascita e degli autografi epistolari e musicali di Piccinni, Mercadante e De Giosa; de' ritratti di Piccinni, Traetta, Mercadante, De Giosa e Florimo; delle iscrizioni; del monumento che sarà scolpito dal Fiore, di Bari; delle vedute della casa e del teatro Piccinni. Lo si vende a beneficio del monumento. Ed è bene qui notare che il De Giosa è presidente onorario, ed il Florimo membro onorario di questo Comitato.

— Bianca Lablanche, l'artista tanto cara e tanto acclamata dai napoletani, ha formato una magnifica compagnia lirica di giro, della quale, si capisce, è lei l'*étoile*. Con lei, il tenore Deliliers ed il baritono Pantaleoni: due artisti valorosissimi. Direttore della compagnia è il distintissimo maestro Vincenzo Fornari. Il giro sarà fatto nei mesi settembre ed ottobre; e senza dubbio questa invidiabile compagnia correrà trionfante dall'un capo all'altro d'Italia, essendo rara nel suo genere per bontà ed eccellenza. — Darà le opere *Traviata* e *Mignon*.

— All'Opéra di Parigi, vere piene da inverno per la *Françoise de Rimini*, « e questo in pieno giugno. » L'alta società non lascia Parigi che nel luglio per le acque o per il mare. La Krauss ha fatto i suoi addj d'estate, e Lassalle pure i suoi. La Krauss si reca in seno alla famiglia a Vienna, e Lassalle in Bretagna, a Pornichet, ove si sta creando una magnifica stagione di bagni di mare; una spiaggia sabbiosa sterminata, cinta da un immenso bosco. Ivi Malatesta pianta la sua tenda, in compagnia di molti amici parigini. Il baritono Melchissédec prese possesso della parte di Malatesta in *Françoise de Rimini* sino al 15 luglio, epoca nella quale le signore Salla, Richard e Mauri prenderanno pur esse il loro congedo. Le rappresentazioni delle grandi opere dei signori Ambrogio Thomas, Giulio Barbier e Michele Carré saranno allora precisamente interrotte fino al mese di settembre.

Allo stesso teatro venne dato la 192.^a rappresentazione d'*Hamlet*, per il ritorno del baritono Maurel.

— All'Opéra Comique, *Joseph* alterna adesso con le *Noces de Figaro*, che continuano a raggiungere la cifra massima di 9000 franchi. Alla terza rappresentazione, *Joseph* giungeva a quella di 6600 franchi. Come ben si vede, il capolavoro di Méhul si dispone a procurar storia e danaro a Carvalho, — il quale nondimeno chiuderà le porte

della sala Favart alla fine di questo mese per non riaprirle che nel prossimo settembre. Durante queste vacanze, i coristi proveranno *Lakmé*, dove hanno una scena importante, quella di una gran festa indiana, dove il ballabile ha una gran parte. Per questo divertimento di *Lakmé*, Carvalho riforma il suo corpo di ballo e vi aggiunge una stella: una Mauri da opera comica.

— L'opera comica di Gluk, *Le Cadi dupé*, rimesso in luce ultimamente al teatro di Vienna fa il suo giro di Germania. È stato testè dato per la chiusa di stagione, all'Opéra di Berlino, dove ha ricevuto la stessa accoglienza che a Vienna. *Le Cadi dupé*, come *L'arbre enchanté*, rappresentato poc' anzi alle Fantaiesies Parisiennes, forma parte delle serie operette musicali che Gluk compose per la corte d'Austria. Esse sono in generale scritte sopra libretti francesi di Favard e di Vadé, e sarebbe importantissimo vederle pubblicate.

— Il nuovo teatro des Arts di Rouen si prepara ad una stagione inaugurale e nazionale. L'impresario Pezzani scrittura a Parigi il suo gran personale, in vista di *Françoise de Rimini* che sarà rappresentata a Rouen il prossimo inverno, con cantanti di cartello. Si procede alla riforma della orchestra e dei cori del teatro des Arts di Rouen. Inscriversi presso Ambroselli, 9, via Chabanaïs.

— Si afferma che Maurel, la cui scrittura all'Opéra termina nel mese di settembre, si consacrerà completamente alla scuola italiana, e che tornerà l'anno venturo all'Accademia nazionale.

— A l'Opéra-Comique si fanno le prove del *Nouveau Seigneur de Village*, di Boieldieu, ove presto esordirà il fratello minore di Bouhy, nella parte di Frontino.

— Nella commemorazione funebre per Garibaldi, che ebbe luogo al Cirque d'Hiver di Parigi, fu eseguita con molto successo una cantata *France et Italie*, composta e diretta dal maestro napoletano Leopoldo Wenzel.

— Una nuova operetta di Lecocq si attende a Parigi: *La Principessa delle Isole Canarie*.

— Pare che il progetto del teatro Lyrique a Parigi vada innanzi molto bene. Vi sono due società con relativi milioni che se ne contrastano la realizzazione.

— A Parigi si vuol costruire un teatro sulla piazza detta della Repubblica, là dove era altra volta lo smisurato Caffè Parigino, e dove è attualmente un panorama. La sala conterebbe 4000 posti, il cui prezzo non sarebbe minore di 50 centesimi, né maggiore di 5 franchi. Vi si darebbero opere di compositori francesi e traduzioni.

— Il *Barème musical* è un quadro traspositore di tuoni e degli strumenti ad uso dei dilettanti e dei capomusica, indicando in un modo facile e certo come fare la trasposizione da qualunque tuono di tutti i pezzi o parti di canto d'orchestra o musiche militari, e la trascrizione, l'orchestrazione e la riduzione di ogni specie di musica per gli strumenti di qualsivoglia tonalità. Questo quadro tratta egualmente dell'armonia e comprende l'estensione pratica di tutti gli strumenti impiegati nella strumentazione moderna e loro correlazione fra essi e il diapason reale, il tutto esposto con la massima chiarezza, tanto che anche i meno forti in teorie possono con lieve fatica sperimentarne i vantaggi.

— La stampa musicale francese si è occupata testè del *Gammonografo*, piccolo convegno di educazione musicale inventato dal signor Riz.

È uno strumento meccanico semplicissimo, col quale lo studioso ha l'agio di apprendere la generazione dei *diesis* e dei *bemolli* in ciascuno dei modi sull'ordine delle note della scala.

— All'Opéra di Parigi, contrariamente a quanto si diceva, non si pensa più ad allestire l'*Orfeo* di Gluck.

Per ora tutte le cure sono rivolte all'*Enrico VIII* di Saint-Saëns.

Si penserà in seguito all'opera in due atti del signor Emilio Pessard (di cui questi fra parentesi non ha ancora il libretto); come pure al ballo di cui il signor Teodoro Dubois deve scrivere la musica sopra traccia dei signori Ph. Gille e Mortier, e che avrà per principale interprete la signora Rosita Mauri.

— Procedono alacremente i lavori del nuovo Casino Municipale di Nizza. Si dice che questo edificio sarà un vero monumento dell'arte moderna. Contrerà un teatro, nel quale nella prossima stagione si daranno spettacoli d'opera italiana.

— Nella testè terminata stagione d'opera, al Teatro Reale di Malta, vennero rappresentate sedici opere. La *Sonnambula*, la *Borgia*, il *Rigoletto*,

la *Lucia*, la *Traviata*, il *Geloso* e la sua vedova di de Giosa, il *Trovatore*, le *Donne curiose*, il *Don Carlos*, la *Favorita*, la *Norma*, la *Figlia del reggimento*, la *Maria Tiepolo* del maestro Crescimanno, e il *Barbiere*.

— Il Museo di Berlino si è arricchito di una collezione curiosissima di strumenti di musica giapponesi, raccolta dal dottor Leopoldo Müller, che fu per lunghi anni medico del Mikado.

— Nella libreria List e Fracke, di Lipsia, sarà fatta una vendita interessantissima di autografi, incominciando dal 12 giugno. Il catalogo comprende i nomi di Beethoven, Mozart, Haydn, Schubert, Weber, Mendelssohn, Chopin e Liszt.

— Alla mattinata musicale che fu data all'Oral-Hall di Londra a beneficio del Conservatorio, progettato dal principe di Galles, prese parte il duca di Edimburgo. Il figlio della regina Vittoria non si accontentò di occupare il suo posto nell'orchestra, ma suonò anche come solista accompagnando col violino l'*Ave Maria* di Gounod cantata dall'Albani. Si ebbe un incasso di 50,000 franchi.

— Lo Skating-Rink di Berlino, dove si danno talora delle rappresentazioni d'opera italiana, sarà, per l'avvenire, consacrato esclusivamente alla musica.

— Tutta la stampa, di ogni razza e paese si va occupando di *Torquemada* — mentre che l'autore s'oppona a che questo suo nuovo dramma — il suo capolavoro teatrale, secondo lui, ed anche secondo il generale giudizio — venga rappresentato.

Diffatti l'illustre scrittore non ha torto, — il suo dramma è a situazioni e personaggi che urterebbero molti nervi sulla scena, mentre nel libro si ammirano tranquillamente. Al second'atto, figurarsi c'è una dissertazione teologico-umanitaria fra Torquemada e san Francesco di Paola, con intervento di Papa Alessandro VI. — L'effetto sulla scena sarebbe abbastanza compromettente.

Come già fece per Lucrezia Borgia, personaggio di pura fantasia, Victor Hugo ha fatto così anche per Torquemada. Non è punto quello che ci presenta la storia, un uomo crudelmente e freddamente feroce, che torturava ed uccideva, un po' pel piacere d'uccidere e torturare, molto per i suoi particolari interessi che erano quelli di mantenere alta la potenza terrena della Chiesa, cioè la sua. Il famoso inquisitore spagnolo, invece, che presenta Victor Hugo, non è altro che un invasato dalla follia della fede.

Buono nel fondo, ama di profondo amore le donne, i vecchi, i fanciulli, tutti i deboli. È feroce solo perchè, essendo inverosimilmente cattolico, spinge la logica cattolica fino alle sue ultime conseguenze. — Che cosa è un'ora di martirio in terra, egli dice, di fronte a un'eternità di pene lassù? — E quindi il rogo per purificare le anime, le torture per cancellare le macchie dei peccati. — Il Torquemada di Hugo rappresenta il Purgatorio in terra.

Attorno a lui spiccano dolcemente due figure d'amanti, ch'egli protegge, ma che poi non si fa un'eccezione di mandare al patibolo come gli altri.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta Piemontese* che quest'anno, come fu annunziato, si darà all'Opera imperiale il *Simon Boccanegra* e nell'autunno dell'anno venturo il *Don Carlos*, al quale Verdi intende portare molte modificazioni, inserendovi pezzi affatto nuovi. Anche il libretto sarà modificato.

— Al teatro Nazionale di Pest, la seconda prova dell'illuminazione elettrica, col sistema Swan, sino dalla fine del primo atto, è fallita. L'apparecchio non funzionò e le lampade scoppiarono (!). Il teatro rimase all'oscuro, cagionando gran panico nel pubblico, e la rappresentazione fu sospesa finchè fu acceso il gas! Nessun disastro.

— A Parigi ebbe entusiastica accoglienza il bello spartito d'*Hamlet*, grande opera che onora la scuola francese. Il baritono Maurel non si mostrò mai più mirabile e con miglior voce, laonde è stato chiamato ad ogni atto. La Griswold è stata, pur essa, fatta segno ad una ovazione meritissima dopo la gran scena della pazzia di Ofelia.

— È noto che in Inghilterra ed in Germania sono assai in uso le rappresentazioni delle antiche tragedie, fatte dagli studenti di filologia. Ora a Weimar si daranno *I Persiani* di Eschilo; ma tradotti e con musica del duca di Meiningen.

— Fu inaugurato in Cadice il teatro di Puerto Real, restaurato interamente, tanto in platea quanto sul palcoscenico.

— Il festival che sarà dato ad Amburgo dal 10 al 13 agosto sarà proprio un festival-monstre. Vi prenderanno parte 8000 (!) cantanti.

— Le rappresentazioni del *Percival* di Wagner, a Beyruth, incominceranno il 30 luglio con una seduta data ai sottoscrittori dell'opera, e continueranno il 1.º, il 4, il 6, l'8, l'11, il 13, il 15, il 18, il 20, il 22, il 27 e il 29 agosto. Il prezzo dei posti è fissato a 30 marchi, cioè 37 franchi e 50 centesimi.

— Il famoso critico delle *Neue Freie Presse* di Vienna, Edoardo Hauslick, fa un elogio dei più lusinghieri di Widor e di Delibes, a proposito della continuazione della *Korrigane* e di quella della *Sylvia*, rappresentate a Carlsbad.

— I giornali e gli avvisi di Pietroburgo danno le seguenti informazioni sulla composizione ed il programma dell'Opéra-Italien nella stagione 1882-1883.

Personale: prime donne soprani, signora Marcolla Sembrich (tre mesi), Maria Durand (stagione) Virginia Ferni-Germano (due mesi), Elvira Repetto (stagione), Franck-Duvernoy, Elvira Colonese (stagione), Linda Brambilla-Sorelli. — Prime donne mezzo-soprani: signora Amelia Stall (stagione), Giulia Prandi (stagione). — Comprimaria: signora Corsi.

Primi tenori: signor Sylva (stagione), Marconi (tre mesi), da scritturare: Engel (due mesi), J. Corsi (stagione). — Comprimario: signor M. L. Manfredi.

Primi baritoni: signori A. Cotogni (stagione), Vasselli (stagione), Devoyod (stagione), Ughetti (stagione). — Primi bassi: signori Uctam (stagione), Sillich (stagione), Povoleri (stagione), Scolara (stagione). Bassi comici: signori A. Baldelli (stagione), Ciampi (stagione).

Capi d'orchestra: signori Bevignani e Drigo. — Repertorio: *Carmen* (Bizet); *la Gioconda* (Ponchielli); *il Re di Lahore* (Massenet); *Mefistofele* (Boito); *Philemon e Baucis*, *Romeo e Giulietta*, *Faust* (Gounod); *Stella del Nord*, *Gli Ugonotti*, *Roberto il Diavolo*, *L'Africana*, *Giovanni di Leida*, (Meyerbeer); *L'Ebreo* (Halévy); *Carlo il Temerario*, *Barbiere di Siviglia* (Rossini); *Aida*, *Lombardi*, *Rigoletto*, *Traviata* (Verdi); *Mignon* (A. Thomas); *Don Giovanni*, *Nozze di Figaro* (Mozart); *Favorita*, *Linda* (Donizetti); *Norma* (Bellini); *il Matrimonio Segreto* (Cimarosa); ecc.

— Antonio Rubinstein si è recato a Mosca per l'apertura dell'Esposizione e per dirigere i grandi concerti organizzati in quest'occasione. Ritournerà poi nel suo bell'eremo di Peterhof per comporre la musica d'un gran ballo, di cui una Casa di Lipsia lo ha incaricato, e che si pubblicherà verso la fine del prossimo autunno.

QUISTIONE BISANTINA

Ho letto nel *Musical Times* di Londra, una curiosa uscita d'un critico musicale inglese. Eccola tal quale:

« I poveri studiosi i quali vengono assuefatti a servirsi delle parole italiane innestate nel testo musicale delle composizioni finora stampate, hanno diritto di lagnarsi quando trovano scritte in una stessa pagina, in quattro lingue diverse, le varie espressioni di esecuzione come ad esempio:

« <i>A little slower</i>	(in inglese)
« <i>Con dolore</i>	(in italiano)
« <i>Ad libitum</i>	(in latino)
« <i>Main Gauche</i>	(in francese)

« oltrechè, vedendo che molte e lunghe citazioni sono ora fatte in tedesco, sarebbe desiderabile che questa quistione fosse ventilata e risolta presto come è giusto attendersi. »

Se noi non conosciamo per prova la tendenza dei nostri buoni cugini d'oltre Manica a veder tolto di mezzo tutto ciò che ancora ricorda la supremazia italiana nell'arte musicale, potremmo menar buona al critico londinese la sfuriata che in apparenza è la cosa più giusta di questo mondo.

Ma la trovata non è ingenua come a prima vista appare; basta leggere fra le righe per trovare il punto di mira della frecciata. Infatti, se si eccettuano poche fra le modernissime composizioni germaniche e qualche rara francese, nel resto delle pubblicazioni musicali è conservato ancora il rispetto alle frasi tradizionali italiane, rispetto che non è fuori di proposito quando si pensi che dall'Italia partirono le prime e tutte le più importanti segnature della notazione musicale, e che i maestri italiani, pleiade di gloriosi esuli lontani, pellegrinando nelle diverse provincie degli Stati europei portarono all'estero non solo i segni della notazione musicale, ma assai di meglio, portarono tesori immensi d'ispirazioni divine e di scienza profonda, sì l'una che le altre profuse largamente, a piene mani, in terre straniere a creare anche là un gusto artistico, a sollevare quegli entusiasmi nelle cui febbri nacquero, si affermarono, si accentuarono le maggiori notabilità artistiche dell'Euterpe straniera.

Perchè cancellare i motti della notazione italiana? Non sofisticiamo sull'*ad libitum* che se non è italiano è latino e sarebbe come dire zuppa o pan molle; non discutiamo sulle frasi separate e speciali che indicano speciali disposizioni d'interpretazione e per conseguenza stanno bene nella lingua del paese ove la composizione è stampata; ma discutiamo invece sui termini strettamente inerenti alla grammatica musicale, su quelli accettati universalmente e finora passati intatti a traverso i secoli ed a traverso i popoli più disparati.

Perchè dovrebbero essere mutate le frasi tradizionali indicanti il movimento, l'accentuazione, le gradazioni nell'intensità sonora e le altre destinate a specificare le parti esecutrici?

Perchè allora non modificare il nome delle sette note? Anche quelle hanno origine latina; anche quelle sono il prodotto d'un italiano che primo ne applicò sei togliendole ad un inno liturgico.

Dove a me pare che non siavi intera buona fede nella sfuriata del critico inglese, è nel voler mostrare come abituale la segnatura in lingue diverse nella stessa composizione, creando, secondo lui, un mosaico di frasi internazionali generatrici di complicazione e di confusione.

Ma, diciamo il vero, è proprio abituale questa miscela d'idiomi? O non è invece la esagerazione di qualche caso separato, anormale?

Concedasi l'*ad libitum* che anche per noi rappresenta una lingua sconosciuta dai più, e concedasi la segnatura delle gradazioni speciali e minuziose riferibili alla interpretazione del pezzo, nella lingua naturale dell'autore della composizione, io non trovo affatto la necessità di togliere le altre indicazioni dalla nostra lingua per tradurle a beneficio dei vari paesi.

Quella sì che sarebbe una confusione!

La musica, ch'è il linguaggio unico internazionale, mondiale per eccellenza, diverrebbe, tolta la notazione dei valori e qualche altro segno, incomprendibile da un paese all'altro, e lo studioso dovrebbe ricorrere ad un interprete o nel peggior caso ad un dizionario per avere la spiegazione delle frasi innestate tra i rigli della composizione che sta leggendo.

Già che c'è questo bisogno di capirci tutti all'istesso modo nel linguaggio musicale, a me pare che lo *statu quo* ante sarebbe da osservarsi strettamente e dovrebbe lasciarsi intatto e rispettare il sistema fin qui vigente dappertutto di usare le frasi italiane. E dico questo non solo perchè ne veggia un vantaggio certo per coloro che devono leggere una composizione, ma ben ancor per coloro che sono chiamati a dirigere o ad essere diretti nelle esecuzioni musicali all'estero, onde riesca loro facile intendersi per tutto quanto riguarda ed ha attinenza colla interpretazione musicale. Lo studioso forastiero che impara musica, durerà altrettanta fatica a imparare i nomi delle note che l'italiano, ed avrà per di più ad apprendere le poche frasi che nella musica sono tradizionalmente conservate nella nostra lingua. È vero, vi sarà mestieri d'un briciolo di pazienza più per essi che per noi, ma dacchè è indispensabile che uno debba essere da questa fatica esonerato, perchè dovrebbe essere tolta a noi questa giusta soddisfazione, a noi che abbiamo per primi battezzate le note e le altre segnature?

A me pare che sieno anche troppi i tentativi per riuscire a facilitare la lettura della musica, troppi, ma non utili sgraziatamente finora; gli inglesi inoltre hanno tentato di facilitare anche il solfeggio tonale col fingere un solo tono (Vedi la *Movable Do Theory* di cui s'occuparono i giornali musicali di New York in ispecie); si divertano dunque a loro piacere su ciò, ma non confondano maggiormente il capo agli studiosi e lascino le cose allo stato che sono, anzi allo stato ch'erano pochi anni fa; ciò, sarà bene per tutti.

Già che si ha in testa di semplificare si semplifichi, non s'imbrogli maggiormente.

Genova, 2 giugno 1882.

D. M.

SAN TOMMASO D'AQUINO

COMPOSITORE DI MUSICA E CANTANTE

(Dal *Ménestrel* di Parigi.)

Dobbiamo alla cortesia di un musicologo dei più eruditi le note che seguono su san Tommaso d'Aquino, illustre teologo soprannominato l'*Angelo*, e al quale la Chiesa deve molti canti che hanno attraversato le epoche tornando a noi come monumenti imperituri. Da quelle note i lettori vedranno quanto l'arte del canto fosse in onore nel secolo XIII, e come san Tommaso d'Aquino intendesse che fosse coltivata a onore e gloria della Chiesa e della musica.

Pietro Alfieri ci informa, in un suo libro sul canto gregoriano, che san Gregorio fu il primo che fondò, nel VI secolo, una scuola di cantori detta *Orphanotrophium*. Era un seminario sui generis che servì di modello alle scuole, *scuole di putti*, dirette da Palestrina che non stimò indegno di lui l'esercitare le funzioni di *Magister puerorum*. L'insegnamento vi era organizzato sopra basi e conforme un piano di studi appetto ai quali impallidiscono i metodi, gli esercizi ed i programmi dei nostri conservatori contemporanei.

Se ne giudichi dai seguenti particolari: « La mattina, sino a mezzogiorno, le classi, ciascuna di un'ora, erano consacrate allo studio ed agli esercizi dei solfeggi difficili, dei trilli, dei passaggi e dei tratti rapidi; — poi alla letteratura, alla educazione del gusto e della espressione. » Lo stesso scolaro doveva riprendere nel dopopranzo: lo studio della teoria del suono per una mezz'ora; — lo stesso tempo dedicato a studiare il contrappunto semplice: — un'ora per lo studio delle regole della composizione e l'applicazione pratica di quelle regole; — un'ora anche consacrata alla letteratura; — il cembalo e gli esercizi di composizione occupavano le ultime ore del giorno.

Da quelle scuole di canto superiori sotto tutti i rapporti e nelle quali l'uomo e l'artista, il carattere e il talento non si concepivano separati, uscirono maestri finiti, fra i quali si annoverano i papi san Gregorio, Stefano II, Paolo I, Sergio II. A queste stesse scuole furono formati i cantori che propagarono il canto gregoriano in Francia, in Inghilterra, in Spagna e in Germania. Gli è per ciò che al canto gregoriano propriamente detto fu applicato il nome di canto romano.

È conosciuto poco o punto che il padre di Tommaso d'Aquino, Landolfo, conte d'Aquino, signor di Loreto e di Belcastro, era nipote dell'imperatore Federico I e parente di san Luigi, re di Francia.

Suo figlio, che è designato negli annali della scienza sotto il glorioso soprannome di *Bos magnus Sicilie*, seguì Alberto il Grande, suo maestro, a Parigi, dove stette sino al 1248 e dove tornò negli anni 1253 e 1255. In questa epoca prese i suoi gradi all'Università di Parigi, e ci fu laureato. Alla morte di Clemente IV, Tommaso d'Aquino lasciò l'Italia per tornare a Parigi ove si diede come prima alla predicazione ed all'insegnamento. San Luigi, che lo aveva in grande stima ed amicizia, l'ammise più volte alla sua tavola e fece i maggiori sforzi per trattenerlo a Parigi, ma non ci riuscì. Nel recarsi d'Italia al Concilio generale di Lione l'*Angelico dottore*, nel quale Giuseppe di Maistre ha riconosciuto « la chiarezza, la precisione e il laconismo d'una delle più grandi teste che abbiano mai esistito, » soccombette ad una febbre speciale al clima romano.

L'Università di Parigi reclamò il suo corpo, non ammettendo che potesse essere accolto e posseduto da altri che da essa. Soltanto un secolo dopo poté aver lungo la traslazione seguita dalla sepoltura nel convento dei Domenicani di Tolosa.

Tommaso d'Aquino, il più grande dei filosofi, sarà stato, sino dal secolo XIII, il maestro la cui autorità potrà servire di comune legge in fatto di arte: *Doctor universalis*, come lo avevano chiamato i suoi contemporanei, precorrendo i posteri.

Un manoscritto prezioso fra tutti, inscritto nel catalogo della biblioteca della Università di Pavia sotto il titolo: *Thoma de Aquino presbiter: De arte musica*, mi ha messo in grado di far conoscere l'opinione dell'autore della *Somma*, sulle due condizioni dell'arte musicale e del canto liturgico.

Questa importante scoperta è dovuta all'abate Guerrino Amelli, conservatore della biblioteca Ambrosiana. Per uno dei favori della Provvidenza, troviamo nella più alta autorità teologica l'affermazione dottrinale la più completa in fatto d'arte.

Tommaso d'Aquino fu ad un tempo poeta, compositore di musica e cantore finito, *cantor peritissimus*. Verso l'anno 1262, Urbano IV, volendo istituire una festa per il Sacramento, gli affidò la composizione di canti destinati alla nuova solennità. A tutti è noto l'ineffabile capolavoro che porta il nome di *Corpus Domini*.

Il musicologo Fétis assicura che gli ammirabili canti del *Pange Lingua* e del *Lauda Sion* sono stati musicati da Tommaso d'Aquino.

Duolmi di non poter far conoscere altrimenti che per brani la dottrina del gran maestro pubblicata in Francia, oggi stesso, per la prima volta:

« ... La musica occupa il primo posto fra le altre arti liberali. La musica celebra nella Chiesa i trionfi e i combattimenti di Dio: i santi l'adottano nelle loro devozioni, i peccatori nell'implorar perdono; mercè di essa, le affezioni si alleviano, i coraggi si animano. Come dice Isidoro nel suo

libro della *Etimologia*, non è meno vergogna il non saper cantare di quello che non saper leggere, poichè i Santi con gli Angeli, gli Arcangeli, i Troni e le Dominazioni e con tutta la milizia celeste non fanno che cantare ogni giorno: *Sanctus, sanctus...* »

« Dunque è chiaro che la musica è la più nobile delle scienze umane, e che ciascuno deve studiarsi di acquistarla di preferenza, perchè tranne la musica, niun'altra scienza ha varcato la soglia della chiesa... »

Ecco l'estetica cristiana in tutto il suo splendore. Sotto una forma di concisione magistrale, il gran dottore non mancò di predicare con l'esempio, unendo le pratiche alla teoria.

Nel commentare il testo dell'Apocalisse, *I santi cantavano un nuovo cantico alla presenza del trono di Dio* (C. XIII), fa risaltare col rigore di una deduzione i due capi seguenti che sono come la condizione stessa del canto religioso: *i migliori cantanti*, i santi; *il canto ispirato*, il nuovo cantico; *il luogo divino*, presso il trono di Dio.

Ecco definisce il cantore eccellente quello che possiede le qualità che seguono: *Bona vocis instrumentum, artis documentum, usus exercitamentum*.

Le considerazioni su quello che costituisce la voce e l'emissione del suono attestano una scienza profonda ed una esperienza finita.

E un aver riassunto in taluni precetti l'arte del canto come le sue leggi essenziali.

Bona vocis instrumentum tria faciunt: REUMATIS EXPURGATIO; SPECTORIS DILATATIO; ORIS APERITIO.

Ad artis documentum tria sunt necessaria, ut scias: 1° VOCEM LEVARE, 2° DEPRIMERE, 3° CONCORDARE.

Ad usus exercitium sunt tria necessaria ut cantes FREQUENTER, DILIGENTER ET FORTITER, etc., etc.

Sulla quistione della musica nelle chiese, la decisione di Tommaso d'Aquino è formale e perentoria. Quanto l'*Angelico* approva l'uso della musica vocale, altrettanto biasima e condanna l'uso ed anche la tolleranza della musica istrumentale nel luogo santo.

VARIETÀ

Ciò che non succede in Italia e succede in Inghilterra. — Un giornale di Londra parlando dei progressi notevoli che si constatano nelle esecuzioni frequenti di buona musica colà, esclama:

« L'inconveniente solo che viene segnalato seriamente è che troppe persone che desiderano prender parte attiva a simili trattenimenti mancano di speciale attitudine per la musica, e se vien loro negato questo privilegio ritirano il loro appoggio all'associazione. »

In Italia non avviene mai, perchè di persone che amino far parte attiva nelle società filarmiche non ve ne sono che a rarissimi intervalli quantunque, all'incontro degli inglesi, sieno fornite naturalmente di una disposizione musicale accentuatissima.

Ciò che succede in Inghilterra e non succede in Italia. — Un altro giornale inglese racconta a proposito di certi capricciosi artisti posatori e nullità insieme. « In una certa serata musicale accadde che passasse un gran tempo prima che uno dei cantanti apparisse dinanzi al pubblico. Il direttore spiegò all'uditorio già impaziente che il motivo di tale ritardo dipendeva unicamente da un artista e pregò per ottenere un po' di sofferenza. Il direttore fu rispettato, ma quando all'fine il cantante comparve scoppiò una solenne fischiata ed il pubblico non volle udirlo, obbligandolo ad abbandonare il palcoscenico ed il teatro. »

« Noi contendiamo, prosegue il giornale, che coloro i quali aspettano per udire un artista abbiano diritto di esprimere il loro biasimo quando egli non appare se nessuna spiegazione è data sul motivo dell'assenza, ma in questo caso l'artista c'era, e doveva cantare ciò ch'era stato messo per lui nel programma. »

« Con qualche lezione gli artisti agirebbero con circospezione e mostrerebbero di possedere un grano di quel senso comune che è così proverbialmente mancante nei musicisti. »

Vada per l'Italia dove nei concerti, gli artisti e i direttori fanno i programmi per disfarli per posporli per cambiarli senza un riguardo al mondo; e il pubblico beve grosso, paga e sta queto ch'è un piacere.